

L'estate delle vespe

La presenza di una popolazione di vespe più numerosa del solito nel corso di questa estate è stata notata da tutti e in non pochi casi ha suscitato anche preoccupazione non tanto per il fastidio dato dagli indesiderati ospiti nella casa e in tutti i luoghi frequentati da persone, quanto per alcuni episodi di reazioni allergiche a seguito di punture a carico di soggetti predisposti ai quali i media hanno dato rilievo.

Un'altra estate da vespe si è registrata nel 1998. Terra Trentina (numero 10/ottobre 1998) riporta un articolo di carattere scientifico-divulgativo dal titolo significativo: "Uomini e vespe, conoscerle per convivere".

Nell'articolo Sandro Boscaini, zoologo che al tempo lavorava presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali, definisce l'aumento del numero di vespe in circolazione nella nostra regione con il termine scientifico di "esplosione" o "pullulazione". Mauro Gobbi, pure zoologo che oggi lavora nello stesso reparto di Sandro Boscaini, adduce invece motivi definiti oggettivi per ridimensionare la portata del fenomeno. La dinamica di tutte le popolazioni di insetti, dice l'esperto, può assumere da un anno all'altro una tendenza alla crescita di segno diverso. Si parla infatti di progradazione quando lo sviluppo numerico è rivolto al positivo. Di regressione quando la presenza è in calo e di esplosione o pullulazione quando l'aumento numerico assume dimensioni rilevanti.

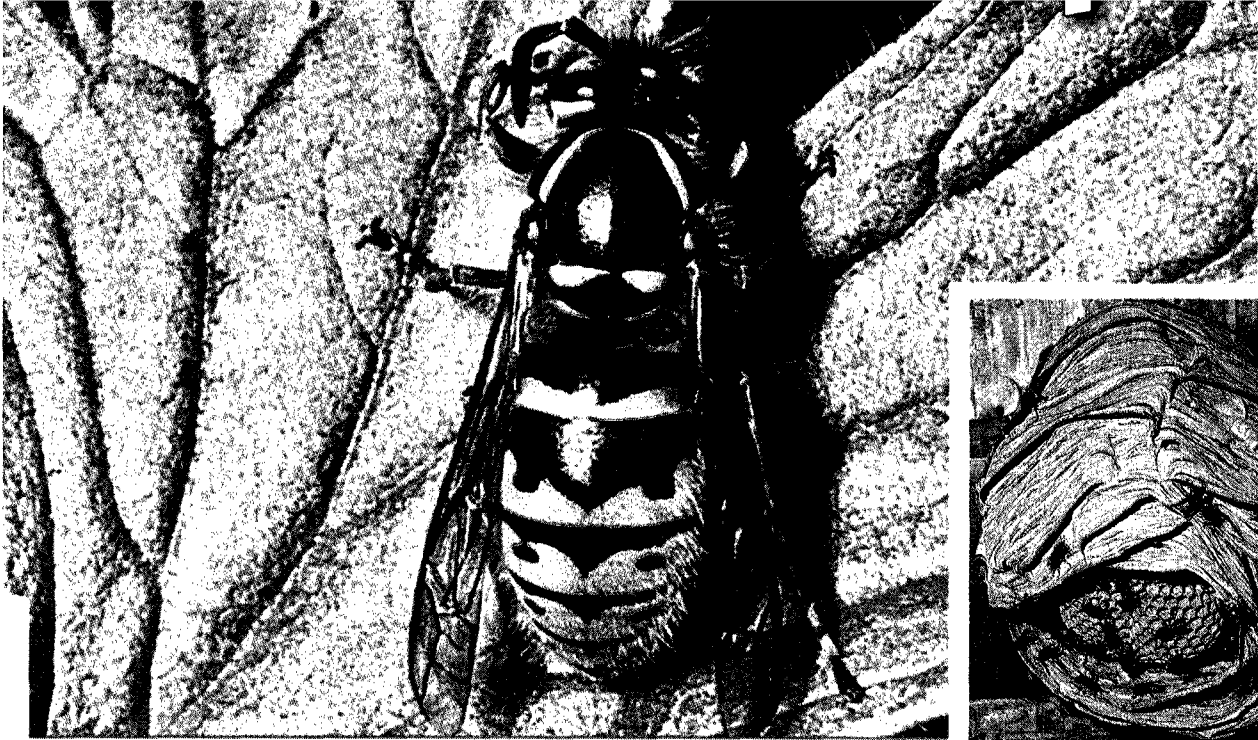
Gobbi ritiene che sia più opportuno per quest'anno parlare di normale progradazione. Ogni anno, aggiunge, soprattutto nel colmo dell'estate, quando nei boschi cresce il numero di cercatori di funghi, succede che qualcuno metta il piede sopra un nido interrato di vespe e rimanga vittima di punture da parte degli insetti che usano il pungiglione come arma di difesa. I casi di shock anafilattico sono enfatizzati dai mezzi di comunicazione. Conclusione: quest'anno si dovrebbe parlare solo di fluttuazione locale e sarebbe interessante verificare se lo stesso fenomeno si è verificato anche in altre regioni.

Sandro Zanghellini, biologo e socio di una cooperativa di esperti in materia ambientale denominata Albatros, ritiene invece che quest'anno come nell'estate del 1998 la consistenza numerica di vespe in circolazione sia stata almeno tripla o quadrupla rispetto ad una stagione normale. I tre esperti sono comunque concordi nel sottolineare la difficoltà oggettiva di risalire alle cause che determinano qualsiasi tipo di variazione nella dinamica di sviluppo delle vespe: consistenza delle risorse alimentari, fattori climatici, rapporti di competizione tra gruppi diversi di esseri viventi che occupano lo stesso ecosistema, limitazione operata da predatori, contenimento conseguente all'impiego di fitofarmaci. Zanghellini ricorda il proverbio secondo il quale ad un'estate da vespe succede

un inverno molto nevoso e dice che l'affermazione è frutto di coincidenza casuale, non convalidata da riscontri statisticamente significativi. Si dice, ma non si può provare.

Nel libro intitolato "Animali nei campi" (Alberto Perdisa editore, anno 2005) il naturalista Sergio Abram dedica uno spazio significativo a calabroni e vespe e ci offre spunti per riferire entrambe le schede all'agricoltura.

"Nonostante siano visti ovunque come animali pericolosi e siano considerati dannosi, i calabroni sono molto utili per il mantenimento dell'equilibrio ambientale. Una grossa colonia di calabroni, nel corso dell'estate, cattura giornalmente circa mezzo chilogrammo di insetti che utilizza come cibo per allevare le proprie larve. La rarefazione dei calabroni è certamente dovuta alla scomparsa di piante con fusto e rami cavi entro i quali la specie è solita nidificare." Riferito alle vespe: "Sebbene l'uomo le raggruppi fra gli animali considerati dannosi, le vespe sono particolarmente utili in campagna in quanto eliminano una quantità considerevole di bruchi di lepidotteri". Concludiamo la nota citando una specie di vespa che arreca gravi danni alle api divorandole. Si tratta della Vespa velutina, assai diffusa nei Paesi asiatici, trovata lo scorso anno anche in Francia, ma non ancora in Italia. Le api allevate in India, Indocina, Cina e Giava sono in grado di difendersi da questa specie predatrice. Le api europee sono invece del tutto indifese. ●



a cura di
Sergio Ferrari
e Giuseppe Michelon

Difficile risalire alle cause che hanno favorito il fenomeno

**Vespa comune. Il nido delle vespe
è costruito di carta che questi
insetti fabbricano masticando
legno misto a saliva**

